

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 18 Marzo 1911 - Anno XI. N. 11

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

18 MARZO 1904

Allora chiuse gli occhi, oca era rispecchiata la grande bonità dell'animo che sapeva tutte le dolcezze dell'amore, il nostro compagno e Maestro più ascoltato: **Pietro Turchi**.

Non è passato molto tempo — sette anni appena — ma nessuno di noi potrà dimenticare quel triste giorno: al dolore della famiglia rispose fremendo e piangendo la eco affettuosa della folla repubblicana.

La quale, anche fra i capricci e le vicende e gli intrighi dell'attuale vita politica, trova un palpito sincero per le tombe di coloro che oprarono senza alcuna riposta preoccupazione utilitaria, per il bisogno invincibile di evocare, nei fatti e nelle cose, la dignità, o meglio, la produttività civile dei valori morali.

E **Pietro Turchi** non fu secondo a nessun altro nell'adempiimento di ogni dovere e nella difesa di ogni diritto: anche fra il furiare più violento delle



passioni e degli odii non mosse, simile a Farinata, collo nè piegò sua costa.

Ecco perchè Egli è vivo ancora nella seminata feconda che fiorisce lungo i sentieri della speranza....

Gualt.

CINQUANTENNARIO.

Dunque s'avvicina il giorno nel quale i cuori d'Italia dovranno riempirsi di gioia insolita perchè allora si compie la data storica della proclamazione dell'unità, di quell'evento che fu cruccio di folte coorti di magnanimi e corona agli entusiasmi per cui la Penisola per lunghe decadi sentì correre fremiti e commozioni, e delle membra sparse, avvilita, grame si compose il corpo della Patria risorta. Per lo innanzi lecito non era cantare in letizia: il ritmo degli osanna è uopo scaturisca dal cenno amico della burocrazia ufficiale: allora solo, come artificioso scoppio di petardi, ecclieggerà il grido festante e, quasi per magia opera, noi esulteremo infinitamente.

Se taluno obiettasse, per contrario, che tutto l'assenso genuino e spontaneo di un popolo, non per eccitamento altrui, ma per impulso intimo, innanzi ad una data semisecolare da ch'è entrò nel limitare della sua redenzione, si fosse dovuto svegliare levandosi a gioia composta e solenne — e l'obiezione sarebbe profondamente umana e vera — non è dubbio che non pochi (o troppi) sorriderrebbero di degnevole commiserazione. Il popolo deve piangere e ridere quando quegli che per volontà sua e grazia divina designi che rida o pianga: un bene architettato regime, se vuol vivere e vegetare, non può comportarsi diversamente.

Per la quale considerazione e il qual canone di gerarchia, non solo la festività ma il modo e il tenore e il ritmo della festa devono dipendere dall'alto: così in faccia agli altri popoli che su noi, tripudianti, fissarono gli sguardi noi appariremo nazione educata, evoluta civile, composta sommessata e disciplinata che, vestita del suo bravo frak di convenienza e coi guanti *gris-perle* della compietenza può far parte del... concerto delle potenze. E ci saranno, quindi, grandi, lunghi discorsi inaugurali leccati e incipriati; e commemorazioni materiate di frasi sonorissime e vellioatrici; banchetti in cui all'aroma delle salse piccanti e all'effluvio delle tazze generose s'accoppierà il non poco attenuata etichetta stecchita e la effusione del brindisi imparaticcio e rettorico; poi esposizioni, mostre, gare, spettacoli, luminarie, ricevimenti, parate di militi, sfilamento di sovrani e principi e decorati e gallonati... E il popolo non dovrà divertirsi? Non sentire la superba ebbrezza d'essere italiano? La riconoscenza verso i padri della patria perpetuati nei mausolei di indefinita costruzione? E batter le mani in frenesia augurando a sé e alla progenia sua che la cuccagna duri e che ancora sui destini d'Italia vegolino le stelle propi-

ziatrici d'oggi e altre s'aggiungano alle costellazioni si che il suo cielo se ne ingemmi in ordine vie crescente?

Poi il rumore cesserà.

E allora, tirando le somme, e a cuor riposato e mente calma, svanito il frastuono e il fragore e dispersa la fantasmagoria offerta allo sguardo, una triste realtà, purtroppo, noi dovremo riconoscere. Che, a malgrado delle laudi e degli inni, questa terra nostra ben poco e scarso e umile cammino ha percorso in cinquanta anni.

Perchè ancora l'analfabetismo imperversa e appar trista prerogativa del paese di Dante; e la emigrazione ci toglie migliaia e migliaia di braccia; e la camorra e la mafia e altre piaghe del genere continuano a tessere le loro trame impunito e quasi; e il latroneccio e la rapina nei pubblici poteri non sono cessati; e i commerci, le industrie e altre manifestazioni vitalissime sono pochi e timidi e incerti; e il fisco impera con la sua rapacità spogliatrice; e il militarismo succhia la migliore e maggior parte delle energie umane e finanziarie; e la burocrazia imperante e irrefrenata allaccia ogni iniziativa e rende il corpo dello stato *peride ad cadaver*... E a fronte di tante miserie e di altre che ci passiamo dall'accennare perchè non ci piace diguazzare in esse e mostrarle a ludibrio nostro; di fronte a questa povertà nostra mal coperta — se pur coperta — dai cenzi del rettorico e coraggioso e dai falsi orpelli del così detto «orgoglio nazionale» vien fatto di chiedersi se metteva conto di bandire ai quattro venti la nostra gloria, potenza etc. etc. e verniciarne le scene di parata che il «fausto evento» ci recava.

Piuttosto che ciancie e fumo e allegrezze artificiali e ciarpame di vaniloqui e pompe ridicole e luccioi di commende e livree, ameremmo noi vedere fermezza e serietà di propositi: saldo animo a guarir le vecchie piaghe e le nuove: arido cuore per la rinnovazione nel prossimo futuro e recare amore di Patria in quelli che ne guidano le sorti.

Ciò che è follia sperare.

Onde pare a noi biasimevole provocazione quella di rammentar le figure dei nostri grandi nella commemorazione dell'oggi, quando ocoeste figure si richiamano non come sprone od esempio, ma quale tristo argomento da aggiungere alle ranoide decoratura. I nostri magnanimi convien lasciare piuttosto all'austera quiete degli avelli donde alle anime veramente italiane giunge continua e ininterrotta la voce ammonitrice da cui, solo, può sperar salute e fortuna e rinascita questa negletta Italia.

e. f.

Ancora sangue

Avrei forse potuto in queste brevi impressioni «Un effetto del Congresso e del Comizio di Bologna?» Oh! Certamente — e non una parola di biasimo o di protesta avrebbe dovuto partire dai nostri avversari e specialmente da quelli che magnificano «l'atto superbarante grande e politico compiuto dal proletariato italiano» in Bologna.

Perchè e durante le varie discussioni nel Congresso e dinanzi al popolo ossessionato dalle mille frasi stereotipate, illuso per le grandi promesse fatte, entusiasmato dai multicolori colori delle bandiere che garrivano ai venti, elettrizzato dalle note argentine degli inni già considerati ribelli, si pronunciarono parole troppo gravi contro il Partito repubblicano e troppo violenti contro i nostri uomini; parole di cui lasciamo la piena responsabilità a quelli che le espressero e a coloro che le ispirarono e le applaudirono.

E oggi specialmente dovrebbero partire da noi recriminazioni contro i discorsi inopportuni e ingenerosi degli uomini rossi: inopportuni perchè pronunciati quando fra le due Camere del Lavoro di Ravenna correvano pratiche per un accordo: ingenerosi perchè fatti mentre ancora echeggiavano sinistramente nelle notti invernali le violente parole dell'odio, i colpi dei fucili, le grida dei feriti....

Oggi la Romagna è nuovamente insanquinata, e un giovane di diciotto anni, quando cioè più bella gli ardeva la vita con tutte le sue illusioni, è caduto, fulminato dalla piccola rivoltella di un piccolo uomo che poi si è dileguato a traverso la malinconica pianura del ravennate.

E così due famiglie sono nel lutto e nella disperazione e forse anche delle tenui voci infantili chiamano il babbo, che senza nessun motivo ha spezzato la preziosa esistenza.

E domani sorgeranno i difensori di questo atto insano e malvagio?

Oh! non è da augurarsi. Perchè infatti dovrebbero legittimarlo?

Non colle armi, non coi colpi di rivoltella o di pugnale, non cogli agguati o con la violenza, non colle offese o con gli insulti si difendono le idee, i principi.

Se lotta deve esistere fra partiti, se uomini di opinioni diverse debbono combattere fra loro, ebbene si scelgano armi migliori, armi più civili.

Dalle libere competizioni, dalle serie discussioni di fatti, di cose, di programmi, sorga la norma regolatrice delle azioni, sicché ci sia facile raccogliere il frutto del seme gettato nei solchi, nei maggessi, non però intriso di sangue.

Ma mentre scrivo, un'altra notizia portano i giornali: a S. Alberto sembra che repubblicani e socialisti abbiano ancora impugnate le armi per uccidersi, per ferirsi. Sono voci che corrono: volesse il destino che non fossero vere e il sole di domani le sperdesse come nuvole al vento.

Comunque sia, ormai basta!

Nella triste ora che incombe, mentre un'ondata turbinosa di follia passa a traverso i campi della forte Romagna, raccogliamoci tutti uomini di buona volontà e cerchiamo di impedire che di nuovo ritornino nelle nostre case il lutto e l'angoscia.

Cino Macrelli

Senza titolo

Evidentemente il barone Vincenzo Paternò, sfruttatore di femine e omicida, è fatto scuola. Infatti la eco della fucosa tragedia che l'ebbe per protagonista non è ancora dileguata del tutto che già riceviamo un'altra notizia tristissima.

Nella Chiesa di Monteflavio, piccolo paese di Palombara, il sacerdote Filippo Romani è scannato a colpi di rasoio la propria amante — perchè, si sa, anche i preti hanno oggi come ieri come sempre le loro amanti più o meno sincere, più o meno disinteressate — e poi s'è fatto giustizia da sé mettendosi nel cervello una palla di rivoltella.

L'episodio è assai ignominioso, e difficile riesce penetrarlo perchè la morte l'ha coperto d'un velo fittissimo.

È certo però che la povera donna è lottata, lottata disperatamente cercando di parare con le mani e perfino coi denti l'assalto improvviso del brutale ministro di Dio che volle cambiare il dolce colloquio d'amore in un dramma d'apacha.

Tant'è: due giovani esistenze gettate via come cenici!

Francamente confessiamo che davanti a questi fattacci di sangue la nostra fede di lottatori, la nostra superba speranza di candidati alla vittoria, la nostra supina vanteria di comprendere il congegno angoscioso dei sentimenti umani, vanno in completa rovina.

Che abbiamo noi fatto per rendere cara la vita a noi stessi, agli amici e gli altri? Che a fatto questa inconcludente civiltà delle nostre abitudini quotidiane, per mantenere alta, al disopra di tutte le preoccupazioni, la virtù onesta della gioia? Dove è confinate le divinità più sacre della nostra esistenza — la famiglia e l'onore e la bellezza?

Non sappiamo, non vogliamo sapere, non vogliamo discutere.

Oh, non mancherà, purtroppo, chi spinto dalla politica passione, che genera quasi sempre la miopia, sentirà lo intimo bisogno di dire alla folla attonita: Vedi? Ieri era la caserma, oggi è la sacrestia: uccidono dopo aver coltivato l'amore frodolento e violento. Non è forse una conseguenza naturale della falsa educazione che inquadra quegli ambienti corrotti? Che valgono le massime evangeliche di Sant'Agostino quando vengono disprezzate periodicamente proprio da quella che chiamasi gerarchia sociale?

Ma molto, molto assai amareggiano questi interrogativi.

Noi amiamo piuttosto deporre su le tombe di donna Giulia Trigona e di Emma Petrucci Janzi, vittime entrambe del loro peccato, il fiore della pietà più sincera e sentita.

Dove vi sono lutto e pianto non si possono nemmeno minacciare incendi d'anima.

Re dell'Epuro.

ASTERISCHI NOIOSI

I nostri bravi e buoni ex cingini sul penultimo numero del «Cuneo» cantarono vittoria perchè la relazione d'inchiesta, per quanto con dispetto, è dovuto dichiarare che il capitale della Cassa Pensioni di Torino è integro (sarà poi vero?) e che questo capitale è di cinquanta milioni.

Non dissero però, ed è naturale, come questo capitale fu amministrato dai compagni socialisti.

Furono... i compagni proprio corretti e disinteressati?

L'onorevole Cottafavi lunedì u. s. è dichiarato in piena Camera che no.

Non solo, ma è documentato pure la baronca che regna in quell'Istituto.

Fra la Cassa Mutua e le Cooperative socialiste — è l'onorevole su detto che parla — vi sono cariche amministrative in comune. Vi sono conti correnti ad Istituti non autorizzati; confusioni tra gli affari privati del direttore e quell'Istituto. Ci sono eccessi di trasferte, spese tipografiche fortissime senza aste, oltre 200.000 lire, mediazioni, spese non documentate, gratificazioni, viaggi. Il direttore dichiara che talune cantabilità non si pubblicano per desiderio degli interessati. Si diedero lire 2000 alla lega tramviatori di Roma; 2300 al Vorzi della Camera del lavoro di Roma; 6000 alla Confederazione del lavoro, più 4100 per calendarietti, 10809 per cartoline, 1200 per sigari, 1765 per pranzo ai delegati, 1344.70 per un altro pranzo.

E si potrebbe continuare a lungo, perchè l'appetito vien mangiando.

E che abbiano appetito anche i socialisti non vi è da metterlo in dubbio.

Ma che ci sia stato qualche... Vitellio anche a Torino?

La redazione del Cuneo s'è ben guardata di accennare all'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Poco male, veramente.

Il male però comincia quando pubblicando un dialoghetto che deve essere il parto di qualche uscito di fresco dal seminario, denigra la grande opera educatrice del Maestro.

Non la pensa così la Battaglia, giornale socialista di Palermo, che pubblica in prima pagina a grandi caratteri:

«Il pensiero di Giuseppe Mazzini non è sorpassato.

Più che mai vivo e vivente, esso s'agita e s'impone, e l'Umanità avvenire — grave di promesse — che sta oggi elaborandosi, riconoscerà in Mazzini il suo massimo Profeta e Lui inchinerà Maestro della nuova religione civile».

Ora il signor Boos è pregato di chiedere

schiarimenti ai suoi compagni di Sicilia. Forse lo potranno consigliare di trattare solo cose che conosce... almeno un po'. E queste devono essere pochine assai!

La relazione sui casi di Romagna... fece scrivere ad Achille Loria nel *Secolo* che la commissione ministeriale «dopo aver dichiarato di volersi disoccupare della questione giuridica delle macchine, si occupa esclusivamente di questa e tratta con criteri esclusivamente giuridici un problema d'alta competenza economica; dopo aver dichiarato nullo e senza valore le consuetudini, suffragate con queste il suo lodo; dopo aver proclamato teoricamente la piena libertà di scelta degli strumenti produttivi da parte dei tre compartecipati alla produzione; conchiude proclamando il monopolio dei proprietari; dopo aver inneggiato alla pace, di cui Cerere s'allietta, perpetua col suo verdetto e accitizza la guerra fra le classi sociali».

E Loria da buon socialista, si conforta coll'angurio accademico «Vivat sequenti!»
E ciò mentre i più arrabbiati repubblicani congressano a Bologna e muovono contro i repubblicani la guerra di sterminio che la peste muove contro i cinesi di Mancuria, senza che una parola di pace s'inalzi dai caporioni dell'internazionalismo sociale che vanno in brodo di giuggiole quando possono leccare le zampe di un mangia italiani croato. Mentre la Confederazione del lavoro interviene ufficialmente in una manifestazione del partito socialista contro i nostri fratelli e le organizzazioni proletarie repubblicane di Romagna.

S'inchinino al potere dello attimo che sfugge i trafficanti del proletariato e sperino negli ulteriori studi delle Commissioni ministeriali i pontefici del collettivismo!

Noi continueremo a indicare alle plebi lavoratrici la strada maestra delle rivendicazioni repubblicane: organizzazione, associazionismo, pane e libertà per tutti.

Continuino a predicare i collettivisti e le loro Camere e Confederazioni del lavoro degli altri la fedeltà, l'obbedienza... e l'assenteismo politico. Senza la libertà verrà il giorno che le loro milizie non avranno più nemmeno il pane.

La Maschera Rossa.

LA INTENZIONE

di continuare una polemica incesosa, l'ha chi, come Piero Domenichelli, seguita ad insistere invece di rispondere alle accuse che gli si fanno. E basterebbe sfogliare i numeri passati del *Cuneo* e del *Popolano* per averne una prova lampante.

Io scrissi:

1.° Che il Domenichelli non impedisca ai compagni di redazione di stampare sul *Cuneo*, senza motivo alcuno, un dialogo pieno d'insinuazioni e carico di insegnamenti, soci della lega magistrale.

2.° Che col pseudonimo «Un maestro squilibrato» pubblicò un bilancio, errato, di ciò che percepisce e spende un maestro, con l'intenzione di denigrare l'opera benefica dell'amministrazione attuale.

3.° Che col pseudonimo «Uomo che ride» scrisse una favola (1) e l'*Eldorado* Magistrale di Cesena piena di insinuazioni a carico mio, dei colleghi e dei superiori.

4.° Che, firmando «Magister» riportò tendenziosamente il brano d'un articolo del *Popolano*. Comandini allo scopo di coglierlo in fallo.

5.° Che aderì, firmando spontaneamente, al banchetto dato in occasione del cinquantenario della fondazione del Liceo e poi si ritirò, all'ultima ora, per dar agio ai suoi compagni di scagliare contro l'Amministrazione e contro l'On. Comandini.

6.° Che per denigrare l'On. Chiesa, lo accusò d'aver pronunciata una frase offensiva per i maestri d'Italia, mentre poi fu costretto a ritrarsi quando il Prof. Soglia—socialista—gli dichiarò essere quella frase una grossa bugia.

7.° Che nessuno lo cercò a Cesena e, per conseguenza, non dovrebbe ora lamentarsi dell'*Eldorado* se, per venire, s'è raccomandato a santi e a madonne.

8.° Che dopo aver offeso un collega gli inviava una cartolina coi saluti affettuosi, non affettuosissimi.

9.° Che egli sapeva come l'attuale amministrazione avesse proposto un aumento di 100 lire a tutti i maestri, e come tale aumento venisse radiato dalla autorità tutoria.

10.° Che la nostra amministrazione ha migliorato le condizioni economiche degli insegnanti mostrandosi così molto più generosa di certe amministrazioni socialiste.

A queste chiare e precise accuse il Domenichelli rispose con la sergna d'insulti e d'ingiurie abituali; perciò propongo di mantenermi muti fino a quando la rifatta salute e il rifatto buon umore permetteranno al collega-avversario di scrivere con calma e serenità.

Edoardo Caccarelli.

CAMERA DEL LAVORO

La solenne adunanza dei lavoratori della terra.

Domenica scorsa, nel salone massimo della Camera del lavoro, ebbe luogo l'adunanza generale della Federazione dei Contadini e dei Braccianti, per udire la relazione del Congresso di Bologna. Erano presenti tutti i rappresentanti delle 200 Sezioni di Cesena, più un largo numero di soci, venuti per udire dalla parola dei relatori quale doveva essere la linea di condotta da seguire dopo le risultanze del Congresso stesso.

Arturo Camprini, lesse prima la relazione finanziaria del Comitato d'agitazione (che più sotto pubblichiamo), relazione che venne approvata dall'assemblea che elesse pure i revisori con l'incarico di sollecitare quelle Sezioni che risultarono in ritardo coi versamenti.

Teobaldo Schinetti, relatore del Congresso, con felice sintesi, venendo a parlare del contegno dei rappresentanti di Cesena al Congresso di Bologna, seppe riportare con così viva e precisa espressione il dibattito avvenuto sulla riconosciuta compatibilità degli organizzati cesenati e non voluta compatibilità dei repubblicani nella Federazione dei lavoratori della terra, da raccogliere gli applausi degli adunati.

Riassunse in breve i deliberati del Congresso, per rilevarne la deficienza e l'incongruenza, specialmente per il trattamento fatto a Cesena, mentre l'Emilia e il Reggiano, che a quel Congresso erano largamente rappresentati, pur trovandosi nelle identiche condizioni nostre, nei rapporti economici fra proprietari e lavoratori della terra, furono tenuti nella più alta considerazione.

Disse come, per la dignità di coloro che erano rappresentati al Congresso, non si potesse assecondare le ambigue spiegazioni date dalla presidenza, ma s'imponesse il biasimo a quelle dichiarazioni che valsero a farli assentare dal Congresso; dichiarazioni che per la loro illogicità preoccuparono più la mente di chi le pronunciò, che i rappresentanti di Cesena nell'accoglierle. Rese inoltre con evidenza l'atto partigiano che ebbero a subire da parte di un'adunanza di persone che avrebbero dovuto sentire alto il senso della solidarietà con le classi diseredate, mentre invece diedero esempio di bieca passione, solo perché aizzati da gente che cura l'esteriorità di una manifestazione, più che gli interessi veri della collettività.

Riassumendo, disse: che nel loro operato non sentirono preoccupazione alcuna per i socialisti di qui che fan parte dell'organizzazione, convinto di palesare una maggior considerazione a loro riguardo, augurando che qualunque sia il voto che l'assemblea emetterà, essi sapranno distinguere per quali sentimenti e quali virtù se ne sono assentati. Liberi sempre di scegliere quella via che credono migliore ai loro scopi, augura per l'amore che porta al proletariato quella unità che meglio corrisponde alla resistenza, specialmente in questo anno di ormai decisa battaglia contro l'Agraria.

Consigliò gli adunati a voler riconfermare l'adesione alla Federazione nazionale, per continuare la protesta del contestato diritto, presso alla Confederazione del lavoro, e per non negare la solidarietà agli oscuri e veri lavoratori d'Italia, che oltre i Congressi perseguono nella battaglia quotidiana per la conquista di sempre nuovi miglioramenti morali ed economici.

Dopo gli applausi che salutarono la fine della relazione Schinetti Camprini da lettura del seguente ordine del giorno, pervenuto alla presidenza, e che riassume il pensiero dei relatori:

«Gli aderenti alle organizzazioni dei lavoratori della terra, della Camera del lavoro di Cesena, udita la relazione fatta dai loro segretari T. Schinetti e A. Camprini; mentre approvano incondizionatamente il loro operato al Congresso di Bologna, protestano contro la sopraffazione inflitta alle nostre organizzazioni da quel Congresso, che per arbitraria partigianeria, impedì ai rappresentanti Cesenati di prendere parte alla trattazione dei lavori del Congresso stesso; riservandosi di far valere le proprie ragioni in seno alla Confederazione generale del lavoro, riconfermano pertanto la loro adesione alla Fed. Naz. dei lavoratori della terra, per non venire meno alla dovuta solidarietà con la massa lavoratrice».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, senza discussione alcuna, così da esimersi da ogni commento.

Comitato d'Agitazione.

Rendiconto finanziario del 1910.

Domenica scorsa nell'Assemblea Generale dei rappresentanti delle Leghe Braccianti e Contadini fu fatta dal Segretario del Comitato d'Agitazione, la relazione finanziaria dell'ultima campagna di trebbiatura. Pubblichiamo il bilancio che è il seguente:

INCASSI	
Dalla Lega Gialla di Gattolino importo del barco trebbiato senza la Squadra dei Braccianti	L. 48,80
Tassa d'agitazione versata dalle Leghe coloniche	> 69,50
Tassa d'agitazione versata dalle Leghe Braccianti	> 581,10
Totale L. 642,90	

SPESE	
Per competenza al Comitato d'Agitazione	L. 342,80
Posta e telegrafo	> 14,60
Rolletti per i Capì Squadra	> 17,60
Affissione	> 18,45
Pagato alla Cooperativa vetture	> 56,25
Pagato alla tipografia	> 102,50
Per servizio Ciclistico e spese diverse	> 21,15
Totale L. 673,35	
Avanzo > 69,55	

A pareggio L. 642,90

Per il Comitato d'Agitazione
Il Segr. A. Camprini.

A revisori dei conti vennero nominati i compagni Barducci Angelo, Buda Pio e Giobbe Forti. L'Assemblea deliberava poi di prendere provvedimenti disciplinari contro quelle Leghe che non si mettevano in regola nei termini stabiliti, e nominava una Commissione coll'incarico di esaminare i rapporti presentati alla Segreteria dal Com. d'Ag. contro diverse Leghe che avrebbero nel momento della trebbiatura, trasgredito il regolamento dei capi squadra.

La commissione venne così composta: Biguzzi Federico, Ronchi Salvatore, Giobbe Forti, Valzania Carobino e Caccaroni Paolo.

Lega conduttori dei stallati. — Questa lega da poco tempo costituitasi è spiegata un'attività ledevolissima, e in questi giorni è diffuso un manifesto per avvertire che col 1. di Aprile, nei vari stallati della città e sobborghi andrà in vigore la seguente tariffa concordata: In città per un asino cent. 25, per una asina cent. 15, cavallo o cavalla cent. 30, per un paio di bovini lire 1,50, per un paio di vitelli cent. 50, per i maiali fino al numero cinque, cent. 50 ciascuno, per un numero superiore ai cinque il prezzo resta a convenirsi. Per i sobborghi, mentre i prezzi della tariffa sono uguali per l'asina, per i bovini, vitelli e maiali, varia invece per un asino in cent. 20 e per un cavallo o cavalla cent. 25.

Lega garzoni macellai. — I garzoni macellai con lettera in data 9 marzo, hanno comunicato ai proprietari di Macelleria e al Comune, una loro deliberazione intesa a modificare i patti di lavoro, e cioè per ottenere dai macellai privati oltre agli incerti già in uso l'aggiunta delle corna dei bovini e la rosa; e dalla Macelleria Comunale la concessione degli incerti in uso nelle macellerie private, e pur concessi nella macelleria comunale di Ravenna.

I garzoni macellai sperano di vedere accolta benevolmente le loro richieste, benché alcuni proprietari abbiano già mostrato di essere avversi alla totalità delle concessioni.

Ringraziamento. — I contadini di Parrocchia S. Lazzaro, che hanno regolarmente frequentato il corso pratico di agricoltura, lodevolmente impartito nella detta località dalla Egregia Maestra Ida Canducci, mentre sentono il dovere di esternare la loro riconoscenza verso gli esimi Prof. Mazzei, Direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura e Prof. Lodovichi, Assistente della Cattedra stessa, che tale insegnamento diresero con scienza impareggiabile, ringraziano vivamente la maestra suddetta per le amorevoli e diligenti cure prestate nel corso delle lezioni.

Nostre Corrispondenze

Savignano di Romagna.

Scuola di cultura popolare. — «Le istituzioni sussidiarie ed integrative della scuola» è stato il tema della seconda lezione del corso popolare tenuto Domenica scorsa Prof. Alfredo Sancisi Direttore didattico di Santarcangelo. Il giovane e valente conferenziere si tratteneva diffusamente ed efficacemente a parlar degli istituti preesistenti e dei doposcuola del patronato, la refezione, la mutualità, le biblioteche circolanti e le scuole di cultura, illustrandoli con forma facile e geniale e mettendo in lucido rilievo le loro benefiche finalità morali e sociali.

Il numero uditorio che aveva seguito l'oratore con grande attenzione salutò la fine della lezione con un prolungato applauso.

Commemorazione di Mazzini. — La Sezione Repubblicana ha ricordato degnamente la figura e l'opera del Maestro ed Apostolo con un'orazione, elegante di forma ed alta di concetti, del Prof. Luigi Loreti. Gli amici che affollavano i locali della sezione festeggiarono l'egregio oratore.

Teatro. — Un soddisfacente spettacolo del «Rigoletto» ci ha allestito l'Impresa Galassi. Lo prova il numeroso concorso del pubblico che seralmente si addensa in Teatro ed applaude i principali artisti, signorina Anita Bondio (Gilda), signori Giorgio Fran (Rigoletto), Paolo Sanesi (Duca) e Giuseppe Savoldi (Sparafucile) e Angelina Belletto (Maddalena). Domenica prossima ultima rappresentazione del *Rigoletto*. Nella settimana ventura incomincerà *La Lucia*.

Sarsina.

I digiuni e le viglie della quaresima anno alterate le facoltà mentali dello scrittore cattolico di cronaca cittadina, che su «Il Risveglio», di Ravenna è versate le amarezze del suo animo per i divertimenti del carnevale, ahimè! troppo presto passati

coi lieti ricordi degli allori mietuti sulle scene teatro della Squacciarella!

E nei vaneeggiamenti ricorda «L'Oca», la favola deliziosa, che ebbe un successo tanto clamoroso, le molte persone, specialmente fra le madri, che anno compreso ed anno apprezzata l'opera altamente educativa in senso non solo civile, ma anche religioso a pro della gioventù.

Questo povero e dispreziato palmedipe, il nome fu sin qui sinonimo di sciocco, è trovato un paladino che andrà ai posteri coll'emblema dell'Oca, ad esempio degli evangelisti, che pur scelsero tra gli animali.

Ma ai vaneeggiamenti succedono le furie e le invettive contro coloro che non accorsero ai tentativi drammatici e musicali ed urla che questa è una guerra fatta ai buoni e pacifici cattolici, mi nacciando poi i castighi del cielo a quelli non ne fuggono la compagnia.

Ho provato per questo povero delirante un sentimento di pietosa compassione, dolendomi di non conoscerlo personalmente per non potergli near alcun conforto nei momenti di melanconia, e di non essere un psichiatra per tentare la cura.

Ciò non ostante, credo che qualche doccia di freddezza gli possa far bene e, se il rimedio riuscirà e acquisterà la ragione, gli si potrebbe dire: la guerra di cui parlate, fu un brutto sogno vostro. Noi, ve dete, fummo anche troppo buoni, non risentendo dell'ostentata concorrenza della vostra Filodrammatica alla nostra, che dilataste di ripetizioni, pur di distogliere il pubblico indifferente dall'accorrere al Teatro Cittadino. E molli di noi furono anche superlativamente buoni, tollerando, per sentimento di concordia cittadina, che la loro famiglia venisse a trastullarsi con «L'Oca», la farsa deliziosa.

Quando poi non vogliate che i vostri cattolici vengano attorno, restino pure con voi e con «L'Oca», vostra e il paese ne avrà tanto di guadagno.

Ma poiché non posso tenergli questo discorso voglio dargli, per quando avrà ricuperata la ragione che gli auguro sia presto, un consiglio, sperando che lo accetti volentieri, perché è consiglio di un vecchio. Se avete desiderio di scrivere la cronaca di un paese che forse non è il vostro, non lo fate come composizione da scuola e per dimostrare che sapete scrivere. Soprattutto poi dite la verità, rispettate gli avversari e non soffiare sul fuoco della disonestà. Non si sa mai quale scintilla possiate suscitare.

Homécourt (Francia).

Giovedì scorso ebbe luogo una ruscissitissima festa danzante fra repubblicani e socialisti che si protrasse fino alle prime ore del mattino seguente.

Prima di dividersi gli amici repubblicani e socialisti raccolsero L. 10 da spedirsi metà al «Polono», e al «Cuneo», augurando che abbiano a sparire i dissensi che separano attualmente i due partiti sovversivi, per marciare compatti contro il nemico comune.

Kriens.

Domenica 12 corr. riunitosi il nuovo Circolo Repubb. A. Fratti eleggeva il proprio Comitato che riuscì composto dei seguenti amici: Biguzzi Domenico, rappresentante; Bacchi Antonio, segretario; Pileri Pietro, cassiere.

Il compagno Biguzzi commemorò con ampie parole la data del X Marzo evocando la fulgente figura del maestro dell'umanità, il fondatore di quella dottrina che proclamando la indissolubilità del problema politico-economico da quello meno additato ai lavoratori la via sicura per raggiungere la completa emancipazione.

Seduta stante veniva deliberato di abbonarsi a «La Ragione», organo del partito.

Capannagrosso.

Sabato sera fra la più schietta allegria e cordialità ebbe luogo un modesto banchetto offerto dagli amici del Circolo P. Turchi, in onore del nostro rappresentante Benvenuti Guglielmo che fra giorni partirà per l'America del Nord in cerca di maggior fortuna.

La sala Repubblicana era stipata di amici che vollero così mostrare colla loro presenza quanto grande sia l'affetto che li lega al caro Benvenuti.

Alla fine — commosso per tanta dimostrazione d'affetto e di simpatia — l'amico Benvenuti, con sentite parole, ringraziò tutti gli intervenuti premendo che anche lontano non verrà mai meno ai suoi doveri di Repubblicano, e serberà per gli amici sempre un grato ricordo.

Montiano.

Domenica scorsa ebbero luogo in Montiano le onoranze funebri in ricordo dell'amico Praticci Giuseppe, che una quindicina di giorni fa rimase vittima di un'accidentale disgrazia facendo piombare il lutto nella sua famiglia e nel partito ove era amato e stimato da tutti.

Detto onoranze riuscirono una vera dimostrazione d'affetto per il caro estinto. Si può dire che tutta Montiano vi prese parte.

Quando l'interminabile corteo giunse al Cimitero l'amico Pietro Gasperoni tenne un sentito e commovente discorso evocando le doti e le virtù dell'amico perduto sollevando col suo dire la commovente di tutti i presenti. Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non si consenta di dare un largo riassunto, e di non poter pubblicare i nomi dei Circoli rappresentati che erano oltre 25 con bandiere e corone.

Forlimpopoli.

Giovedì, 22 corr., avrà luogo la tradizionale fiera di merci e bestiame. Pel pomeriggio si sono preparati grandi festeggiamenti. Mi piace ricordare che presterà servizio la rinomata musica di Fano.

Al prossimo num. la risposta degli «Sicalli», al «Liquidator»

COSE DI PARTITO

Si avvertono le Società consociate che presso la nostra Amministrazione si trovano di già le tessere del 1911.

Quelle società che non le avessero ancora ritirate sono invitate a farle con sollecitudine pagandone il relativo importo e portando le schede statistiche dell'anno corrente.

Inoltre quelle società che non fossero ancora in regola colle quote e che non provvedessero a mettersi al corrente prima dell'adunanza dei rappresentanti che avrà luogo sabato 25 corr. verranno presi contro di esse i dovuti provvedimenti.

×

— La conferenza che l'amico nostro Avv. GINO MESCHIARI doveva tenere domani è rimandata al 2 APRILE p. v.

Circolo Unione "Pietro Turchi",

Numerosissima riuosì l'adunanza generale dei soci tenuta lunedì sera:

Il prof. Carlini con nobili ed ispirate parole rievocò la memoria del compianto Dott. Pio Serra e ne lesse la lettera con cui faceva domanda a socio al nostro circolo, che costituì il testamento politico del caro estinto. Spinelli ricordò il recente lutto che ci ha colpiti con la morte del carissimo amico Agostino Marcello veterano delle battaglie per la indipendenza italiana ed uno dei più assidui soci del nostro Circolo.

Teobaldo Schinetti parlò a lungo sul tema «Questioni Economiche» spesso interrotto dagli applausi dei numerosi presenti incitando gli amici operai a dare tutto il loro aiuto morale alle organizzazioni operaie in vista della lotta che probabilmente dovrà essere quest'anno combattuta.

L'avv. Lauli respinge con sdegno l'epiteto di giallo che gli ex sovversivi socialisti han voluto affibbiare al Partito Repubblicano rivendicando al nostro partito le battaglie più belle e più gloriose combattute in nome della libertà e dei diritti del popolo, meravigliandosi che vi siano dei circoli nostri che anche per ironia l'abbiano a mettere nei loro manifesti.

Si prese atto della comunicazione del Comitato d'aver contrattato per la sede estiva di subb. Felice Cavallotti.

Venne data relazione (che fu approvata) del Veglione Repubblicano.

Furono ammessi 12 nuovi soci.

Comitato Giovanile Circondariale

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti i circoli giovanili.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Ogni Circolo inizierà una sottoscrizione a quote volontarie per concorrere alle spese per il processo contro la « Giovane Italia » Gran Pietro Lucini ed Angelo Galloni. Sederanno al banco della difesa: On. Salvatore Barzilai, On. Ubaldo Comandini, On. Domenico Paecetti, Avv. Innocenzo Cappa, Avv. Raffaello Levi.

2. I Circoli devono fare acquisto delle tessere, la cui quota è stata portata a L. 0,90. La tessera si può pagare anche in due rate. Sono state già distribuite le tessere a Budini Paolo, Zoffoli, Fellini, Medri e Bigli Attilio.

3. Si prende atto della costituzione del nuovo Circolo Giov. P. Turchi di Villa Pievesestina di cui ne è rappresentante Montanari Aristide.

4. In merito alla prossima agitazione agraria si stabilisce di iniziare un giro di propaganda nelle sedi dei circoli repubblicani della Consociazione.

5. Quanto prima il comitato provvederà per una conferenza di propaganda anticlericale a Ronta e per la inaugurazione del Circolo di Pievesestina.

Circolo "Pensiero e Azione",

Si avvertono i Circoli consociati che Solfrini Paolo falegname è stato da questo Circolo espulso per morosità.

Onoranze ad Ubaldo Comandini

Quando, alcuni mesi fa, noi lanciammo l'idea di offrire al deputato di Cesena, un ricordo d'affetto e d'onore, era in alcuni, tra i più intimi e cari amici, una vaga, oscura trepidazione che la nostra idea potesse non essere accolta dalla spersa folla dei maestri italiani.

La lunga lista dei sottoscrittori, che noi siamo andati pubblicando e che continua tuttora, addimostra che noi conoscevamo l'anima dei maestri e che essa era con noi e, più che con noi, con Ubaldo Comandini.

Adesioni di illustri parlamentari:

« Ringraziando cordialmente e aderendo volentieri alle onoranze meritale del collega Comandini, grande apostolo della scuola ».

Danco.

Anno aderito con belle parole gli on. Carlini, Marangoni, Chiesa, Giustolisi, Beronini.

Come i maestri di Cesena rispondono all'appello:

Somma precedente L. 189,50

Eleanora Manuzzi	5,-
Itala Magnani Guidi	5,-
Bianca Benzi	2,-
Vanzi Itala	5,-
Giovanna Garaffoni	5,-
Corbara Annunziata	1,-
Mariani Giulia	1,-
Oggieri Domilde	1,-
Garaffoni Fiorini Fanny	1,-
Ghirardi Olga	1,-
Anna Ballassarri	1,-
Ide Fanti	1,-
Vilella Gansì	1,-
Ubaldi Nelly	1,-
Ester Visani	5,-
Maraldi Assunta	5,-
Sama Vittorina	8,-
Lugaresi Jessa	5,-
Canterelli Ida	8,-
Calbi Pia	5,-

(continua) TOTALE L. 241,50

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Riparto L. 162,12

CESENA — Fra amici facendo una gita e salutando gli amministratori Repubblicani del Comune e della Congregazione di Carità a mezzo Gozzi Giuseppe maniscalco	1,-
— N. N. compiacendosi dell'est. felice ottenuto dagli Agrari rossi per ricorso contro il bilancio comunale	2,-
— (Subb. E. Valzania) Fra amici dopo un fraterno banchetto a mezzo Popoli	1,-
— (Subborgo Cavour) Fra amici a mezzo Pasini Camillo	0,40
— Fra amici del circolo "Pensiero e Azione", di Borgo Cavour a mezzo Rocchi G. salutano Gino Meschiarì	0,60
— Aldo e Zamboni ammirando il nero Tubino di Paolino offrono al "Popolano",	0,50
BORRELO — Il circolo A. Saffi lieto dell'avvenuto componimento fra gli amici Ricchetti Bertorzi, Adelmo Masti e Pompeo Zavatà	2,-
— Dopo appianata una vertenza fra alcuni soci della Lega minoristi di Formignano a "La Ragione", L. 2	1,50
FORMIGNANO — Fra amici a mezzo Macapani Giuseppe	1,15
MARFORANO — Fra Repubblicani dopo una gita a P. Pietra a la "Giovine Italia", L. 60	1,60
CAENASAGUZZO — Fra gli amici del cir. P. Turchi dopo un cordiale banchetto d'addio dato in onore del nostro carissimo rappresente Benvenuti Guglielmo, che a giorno partirà per l'America del Nord bene augurandogli a "La Ragione", L. 115	2,-
BERTINORO — Annibale Severi suo obolo ringraziando la Redazione dell'ospitalità	5,-
BURNOS ARMS — Orioli Giuseppe pagando l'abbonamento	4,-
WERBES (Germania) — Circolo A. Galbucci avanzò rendendo funerali del nostro povero amico Brunetti Antonio altrettanto a "La Ragione"	6,-
HOBBENHAUSEN (Germania) — Orioli Aristide salutano i vecchi amici e il nuovo circolo G. Bovio S. Carlo	0,90
KRIENS — Il nuovo Cir. Rep. Antonio Frattì dopo la sua riunione al locale del compagno A. Bacchi salutano i repubblicani d'Italia	
— Biguzzi Domenico cent. 50, Bacchi Antonio 50, Romboli Celso 50, Gervasi Emilio 50, Magalotti Cesare 50, Gori Giovanni 50, Babbì Aristide 50, Novelli Santo 50, Pieri Primo 50, Pedrelli Giuseppe 50, Amadori Urbano 50, Pollarini Claudio 50, Mazzoni Emilio 50, Pilotti Pio 20, Caporali Pio 50, Baldini Cesare 20, Monti Lazzaro 20, Monti Luigi 30, meno le spese postali	5,45
HOMBOURT (Francia) — Ricavato della festa post-stampa data fra amici repubblicani e socialisti a "Cunso", L. 5	5,-

continua L. 191,92

AVVISO

Avendo dovuto seguire il proprio marito, che per ragioni di impiego venne destinato in questa città, la Sig.ra GIOVANNETTI GIUDITTA, LEVATRICE, laureata nella Libera Università degli Studi di Urbino, si tiene a disposizione di quelle Signore che volessero onorarla della loro loro fiducia, nel dedicato compito di ostetrica.

Visita in casa propria Via Uberti N. 55 casa V. Domeniconi.

A richiesta visite e assistenza a domicilio.

OCCASIONE

Trebbiatrici da grano con Locomobili Inglesi seminuove, si vendono a prezzo di vera occasione.

Rivolgersi al Negozio di ferramenta Morsiani & C. - Cesena.

Villini e Appartamenti da affittare. Rivolgersi all'Agencia Abati & Grilli Subb. Cavour N. 40.

CRONACA CITTADINA.

Padre Guido Alfani tenne sabato sera 11 corr. l'annunciata conferenza su « I terremoti » al Teatro Comunale.

Il pubblico imponente ascoltò l'illustre sismologo con vivissima attenzione. Padre Alfani disse delle probabili cause che generavano i terremoti, spiegò con esempi pratici il modo di propagarsi del terremoto dall'ipocentro alla crosta terrestre e dall'ipocentro-punto di partenza alla crosta terrestre.

Passò quindi in rassegna i diversi strumenti adottati nell'osservatorio Ximes di Firenze, strumenti così perfetti che indicano perfino le più piccole ondulazioni della terra prodotte dall'infrangersi delle onde sulla spiaggia del mare. Accennò come per mezzo di apposito conteggio sia dato oggi allo sismologo di calcolare la distanza della località in cui ebbe luogo il terremoto. Quando Padre Alfani avvertì alcuni anni or sono una terribile scossa di terremoto nell'estremo oriente disse che la distanza era di 16.000 km. I calcoli non fallirono tanto è vero che dopo alcuni mesi, seppè che il luogo del disastro era il Turkestan e che di 20 km. circa era lo sbaglio del conteggio. Così egli avvertì il terremoto calabro-siculo e se immediatamente fossero partiti soccorsi probabilmente si sarebbe salvata la vita a migliaia di persone.

Le notizie ufficiali il governo le ebbe dopo 24 ore da quelle annunziate da Padre Alfani.

L'oratore dopo aver parlato della utilità pratica che gli ingegneri sismologi giapponesi — celebri fra quelli Homeri — applicano nella costruzione degli edifici, delle torri, dei ponti, (vengono sperimentate con la macchina del terremoto) ricorda il terremoto del 19 febbraio e ne mostra per mezzo di nitide proiezioni il diagramma segnato da suoi perfezionati e sensibilissimi apparecchi. Avverte che nessun pericolo di nuove scosse disastrose possono allarmare la nostra popolazione. Se pericolo c'è, l'avremo nella prima scossa; difficilmente nelle successive. Alla prima forte scossa succede un periodo di scosse più leggere che può durare anche alcuni mesi.

Questa affermazione fatta con sicura coscienza dall'oratore, riscote grandi applausi.

Banchetto di addio. — Lunedì sera a l'Albergo Leon d'Oro, inappuntabilmente servito, ebbe luogo un banchetto offerto dai commensali al vice pretore avv. Cesare Mastropasqua promosso giudice aggiunto al Tribunale di Bobbio.

L'allegria più sana e schietta regnò sovrana dalle ore 20 alle 24.

Alle frutta tutti i presenti brindarono alla salute ed all'avvenire, brillante certo, del festeggiato, che ripose commosso da tanta simpatia ed affetto.

Simpatia ed affetto che si era conquistato durante la sua permanenza in Cesena per le sue doti di mente e di cuore che lo rendevano a tutti caro.

L'avv. Filippo Turchi faceva pervenire il seguente telegramma:

Quo cum corde parvus niger nos reliquis. Turcus exclusus lugens.

Al funzionario egregio, al giovane ottimo, al carissimo amico lo accompagnano i nostri migliori auguri ed il dolore di non averlo più fra noi sempre gioviale e faceto tanto da renderlo il più simpatico e ricercato in ogni comitiva.

Teatro Giardino. — Stasera, sabato, alle ore 20,30 la Compagnia Zanini rappresenterà « Il Vagabondo », di Richepin; altra recita darà domani a sera e l'ultima lunedì con « La Maschera di Bruto », di Sem Benelli.

In Pretura. — *Udienza del 10 Marzo* — Pretore: Avv. Mastropasqua; P. M. Delegato Piccarretta; Cancelliere: Rota.

1) Farneti Rosa di Edoardo di anni 24 di Cesena imputata di ingiurie in danno di Ceccarelli Lazzaro, condannata a L. 90 di multa colla legge del perdono. Parte Civ. Avv. Franchini. Difensore Avv. Giommi.

2) Lampudi Alfredo d'ignoti di anni 22 Ravenna: imputato di minaccia a mano armata di rivoltella in danno di Maconi Leopoldo ed Annibale e di porto abusivo di rivoltella. Assolto per non provata reità. Difensore d'ufficio: Avv. C. Baronio.

3) Ciacci Carolina fu Giovanni di anni 60, Valzania Maria di Lazzaro in Sacchetti di anni 21 da Cesena, Amadori Virginia di Sante di anni 49 da Cesena, imputate di ingiurie e diffamazione reciproche. Condannata l'Amadori a mesi tre di reclusione e a L. 100 di multa colla legge del perdono. Difensore Avv. Giommi. Assolte le altre per non provata reità. Difensore Avv. Rasi.

4) Raggi Silvio di Giovanni di anni 19 da S. Giorgio imputato del delitto di danneggiamento in pregiudizio di Pistocchi Carlo e di porto abusivo di fucile. Assolto remissione di querela, condannato a L. 42 di ammenda e a L. 73,44 di pena pecuniaria per la contravvenzione. Difensore Avv. Iacchia.

5) Galassi Giuseppe fu Biagio di anni 47 da Gambetola imputato di lesioni personali

in danno di Bajardi Leopoldo, dichiarato non luogo a procedere per remissione di querela.

Rendiconto del Veglione Repubblicano tenuto al Teatro Comunale di Cesena la sera dell'27 Febbraio 1911.

Entrata L. 1791,80; Uscita L. 1217,25 Utile netto L. 574,05.

Beneficenza. — Il giorno 14 corrente pervennero L. 14 al Comitato per la cura dei bagni di mare ai fanciulli poveri, accompagnate dalla seguente lettera:

Al benemerito Presidente Comitato
Pro Ospizi Marini. Cesena

I tredici Commensali dell'egregio Avv. Mastropasqua Cesare, già vice-pretore qui, in occasione della sua nomina a Giudice Aggiunto presso il Tribunale di Bobbio, ieri sera, a fine di cena ed a meglio festeggiare l'amico carissimo, versarono ciascuno (compreso il festeggiato) L. 1 pro Ospizi Marini.

Le mando quindi, nel seno della presente, la piccola offerta e la prego aggradire a nome di tutti ossequi rispettosissimi

Dev.mo
E. CABRETTI

Invece di fiori. — I coniugi Natalina Santi e Dante Severi hanno offerto L. 10 al Patronato Scolastico in memoria del defunto loro cugino Primo Dribanti.

Il prof. Pietro Marinelli ha offerto L. 5, ed altrettanto ne ha offerto il signor Filippo Bartolini in memoria della defunta Signora Elvira Turchi-Mami.

— I coniugi Angela Marcatelli e Dante Spinelli hanno offerto L. 5 in occasione della morte di Clarice Dallara.

Matilde, Giovanni e Leopoldo Turchi in occasione della morte della loro sorella Elvira Turchi-Mami hanno offerto L. 60.

Le signore sorelle Marianna, Paolina, Giulia ed Elvira hanno offerto 20 lire in occasione della morte della Sig. Elvira Turchi-Mami.

Il Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, ringrazia pubblicamente i generosi obblatori.

La Famiglia VALLICELLI, riconoscente ringrazia coloro che nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo congiunto

BARBANI VINCENZO

vollero prender parte al suo dolore e parte ciparo ai funerali.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

ECCO UNA BUONA NOTIZIA

A Cesena si nota che con molta regolarità vengono pubblicati sui giornali locali attestati di guarigione sorprendenti. Il fatto è tanto più interessante in quanto che questi casi di guarigioni si trovano tutti nel vicinato e quindi non si può contestarne l'autenticità perchè le prove sono alla portata del nostro controllo. La Signora Palma Maraldi, Borgo Cavour, 52, Cesena, ci comunica:

« Sarei più volte caduta a terra se non avessi sempre trovato un appoggio ai mobili di casa e talvolta anche agli alberi del giardino dei miei padroni, a causa dei capogiri che mi venivano. Da quattro anni a questa parte andavo soggetta a mali di reni. Mon so dirvi quanto abbia sofferto specialmente per una grave incontinenza d'urina che mi causava dei gravi disturbi. Avevo le urine dense, torbide con dei depositi di renella. Spesso ero colta da terribili mali di capo. Temevo un giorno o l'altro di mettermi a letto per non rialzarmi più. Sofrivo pure di dolori addominali, alle spalle, alle gambe ed alle braccia. Certe volte mi sembrava di avere un velo davanti agli occhi tanto era il dolore che provavo.

« La mia padrona che mi vedeva depire continuamente e che sapeva quanto soffrivo alla schiena, un giorno mi portò a casa, e mi fece prendere, una scatola di Pillole Foster per i Reui che aveva acquistata alla Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, (Cesena). Infatti terminata questa prima scatola mi sentii meglio. Ne ho prese delle altre e posso dirvi che mi hanno fatto tanto bene da liberarmi completamente e non solo dal mio male di reni, ma anche da tutti gli altri disturbi, specialmente poi quelli urinari.

« Vi assicuro che non dimenticherò mai il vostro preziosissimo rimedio ed è per questo che sono lieta di esprimermi la mia riconoscenza perchè non saprei come meglio ringraziarvi. (Firmato) Palma Maraldi ».

Le Pillole Foster per i Reui (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

LA GUARIGIONE
RAPIDA E SICURA
 dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza,
 Catarri, Bronchiti acute o croniche,
 Grippe, influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

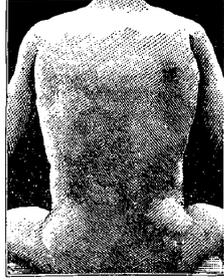
È GARANTITA
 a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
 in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4,80
 Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA
 portante il nome
VALDA
 in vendita presso tutti i
 Farmacisti e Grossisti
 d'Italia.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
 Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed ecceni, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
 Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
 la Reale FARMACIA ZABRI di BOLOGNA.
 In Cesena:
 presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

NESTLE
FARINA LATTEA

“Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.”

American Bar
Guidazzi Ottavio
 Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
 (Vermout Amaro)

◆◆◆◆
CAFFÈ ESPRESSO
 Servito con apparecchio “Ideale”
 (Macchina Brevettata)

◆◆◆◆
SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!
 Caffè in grana tostato per famiglia
 Misto di prima extra
 Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.
 Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta
Caffè Torrefatto Manaresi
 Misto extra
 e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA
 American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

AVVISO

Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA
che era nell'Istituto Artigianelli,
 è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

R. Sbrighi e V. Vergaglia
 3 Via Circonvallazione de Mercati 3
TAPPEZZIERI - MATERASSAI
 Si eseguono lavori a domicilio

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nel cibo senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sionamente che la moglie, la sorella o la figlia dell'intormentato possono darla a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro. Essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

Ti invitiamo che possiedi questo meraviglioso polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra 86 (Inghilterra).
 Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.
 — Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Nuova Selleria - Giulio Spinelli
 Cesena - Via Strinati 14 - Cesena

Articoli da Rimessa e da Carrozeria
 Finimenti nuovi e Riparazioni
 Prezzi modicissimi

OFFICINA MECCANICA
F. Lombardini & C.
 26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26
COSTRUZIONI RIPARAZIONI
IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
 Specialità in lavori al Tornio.

— Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —